

Tremante ma non domo,
della vita prigioniero,
indomito guerriero.

Tristezza, languore,
che nessun dolore
sazia: tua la storia.

Strappati all'affetto
di sguardo materno,
d'acqua amara
lacrime di padre.

Naufragato nel silenzio,
veleggiasti contro vento.
in quella mestizia profonda
che non finalizza in forma.

Osservai le tue membra,
intrise di stanchezza,
libere dall'astio,

Mi persi nel tuo sguardo,
e vidi la tua anima
la mia carne penetrare.

Non andrà disperso,
quel sorriso amaro,
porto con un labbro solo.

Sulle vette delle grandi vite,
in questa notte profonda,
giuramento solenne
meco reco.

Io particella imperminente
in legame indissolubile
aurea divina e arcaica.
qui prometto.

incuneati al giogo,
fra sacro e giuridico,
accogliamo noi,
l'eredità dell'essere.